

IL PAPA ABBRACCIA I PADRI (ARABO E ISRAELIANO) DI DUE BIMBE UCCISE IN GUERRA

N. Scavo

«Ambedue sono amici; non guardano all'inimicizia della guerra, ma guardano l'amicizia di due uomini che si vogliono bene e che hanno passato per la stessa crocifissione». Ecco la loro storia...

Sono **Rami Elhanan** e **Bassam Aramin** i due papà che hanno perso una figlia nel conflitto in corso in Terra Santa e che oggi sono stati abbracciati da papa Francesco prima dell'udienza generale. Smadar, la figlia 14enne di Rami, è stata uccisa da un kamikaze palestinese mentre faceva shopping con le amiche, nel centro di Gerusalemme. Abir, 10 anni, figlia di Bassam, è stata colpita a morte fuori dalla sua scuola da un giovane soldato israeliano. Oggi Bassam e Rami - in Italia in questi giorni - erano presenti in Aula Paolo VI all'udienza generale del mercoledì, seduti vicini e accompagnati dal direttore della Libreria Editrice Vaticana (LEV), Lorenzo Fazzini. Francesco li ha ricevuti in mattinata, prima dell'udienza, nell'Auletta: un saluto, un abbraccio, uno scambio di doni. Poi li ha salutati nuovamente durante il baci mano, ma prima, a conclusione della catechesi sulla virtù cristiana della pazienza, ha voluto richiamare l'attenzione del mondo sulla loro storia: «Qui oggi, in questa udienza, ci sono due persone, due papà. Sono i primi: uno israeliano e uno arabo. Ambedue hanno perso le loro figlie in questa guerra e ambedue sono amici; non guardano all'inimicizia della guerra, ma guardano l'amicizia di due uomini che si vogliono bene e che hanno passato per la stessa crocifissione». Li abbiamo incontrati qualche giorno fa a Venezia.

«Parlo da palestinese: noi siamo vittime delle vittime dell'Olocausto». «Parlo da israeliano: la legittima autodifesa non dà diritto alla vendetta, e la vendetta israeliana è sproporzionata». Rami Elhanan è israeliano. Bassam Aramin, palestinese. Nessuno più di loro ha il diritto d'essere ascoltato. «Abbiamo pagato il prezzo più alto possibile e sappiamo e comprendiamo il significato della perdita», dicono. Il prezzo è stata la vita delle loro due bambine. Si sono conosciuti quando avrebbero dovuto essere così lontani, per colpa della guerra degli uni dichiarati agli altri. A Rami e Bassam è capitata la sorte peggiore. Avevano due figlie, Smadar e Abi. La bambina palestinese è stata uccisa dai proiettili di gomma dura sparati dall'esercito israeliano. La coetanea israeliana è stata travolta da un attentato dei palestinesi di Hamas. E si sono ritrovati così, Rami e Bassam. Due uomini rimasti padri, ma che non sarebbero stati chiamati papà. A farli conoscere è stata la memoria del dolore, non solo quello dei propri lutti. Ma la consapevolezza e la necessità di far sapere che una stretta di mano vale più dell'indice che tiene il grilletto. Parlano con *Avvenire* alternandosi prima di rivolgersi al pubblico dell'Aula magna dell'Ateneo Veneto, a Venezia, su invito di Assopace Palestina e del festival "vicino/lontano-Premio Terzani di Udine".

«Mio padre – racconta Rami – è sopravvissuto ad Auschwitz, perciò conosciamo il dolore e l'umiliazione, ma la legittima autodifesa non dà diritto alla vendetta. Il 7 ottobre siamo stati umiliati dai terroristi di Hamas. Ma la risposta non possono essere i civili uccisi in massa». Per non dire di «tutti quei muri di separazione e quei miliardi di dollari spesi per tecnologia di sorveglianza, e che il 7 ottobre non sono serviti a niente». La loro amicizia è stata raccontata in *Apeirogon*, il best seller internazionale dello scrittore irlandese Colum McCann (Feltrinelli), vincitore del Premio Terzani 2022. Sono tornati in Italia da dove vogliono rilanciare il loro messaggio di fratellanza e pace nonostante i torti subiti. Ma che spazio c'è per parole come le loro, ora che a dettare i tempi sono i fanatismi. L'*Apeirogon* è

un poligono dai lati infiniti, come la complessità della Terra Santa, dove il conflitto israelo-palestinese appare infinito e misterioso, eppure sorgono voci di speranza. «È difficile – ammette Bassam –, ma soprattutto ora dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per diffondere questo messaggio: la pace è possibile, è necessaria, ma non si raggiunge con le vendette. L'unica soluzione è la fine dell'occupazione israeliana. Questo è il problema principale».

Rami è d'accordo. E si spinge oltre: «I politici di entrambe le parti si stanno comportando come dei mafiosi, non rappresentano il popolo, ma solo una minoranza. La linea di demarcazione non è tra israeliani e palestinesi – osserva –, ma tra chi vuole la pace e chi no, tra chi è disposto a pagare un prezzo per la pace e chi no. Non ci sono due strade da percorrere: la gente capisce che il prezzo della mancanza di pace è orribile e quando lo capirà, ci sarà la pace».

Rami e Bassam lo devono alle loro bambine e alla loro storia. «È nostro obbligo morale rivolgerci alla nostra gente, a coloro che non hanno ancora perso dei figli, e dire loro che c'è un'altra strada».



Bassam e Rami

Nello SCAVO – AVVENIRE – 27 marzo 2024